



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Un incanto di vita nuova

Carissimi,

la Luce vince le tenebre, la Vita la morte, il cuore si apre alla gioia, vestiamo un canto di vita nuova: è la Pasqua del Signore!

È questo l'augurio per ciascuno di voi da parte mia e dei miei fratelli.

Non vuol essere il ripetere parole ormai entrate nell'uso in occasione di una ricorrenza fondante la vita cristiana, un voler chiudere gli occhi dinanzi alle realtà di buio che ci circondano o che viviamo personalmente.

Il vangelo di Giovanni conclude la narrazione dell'annuncio del tradimento di Giuda con

queste parole: "Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte." (Gv. 13, 30).

Giuda, in cui Satana è appena entrato viene inghiottito dal buio delle tenebre, ed era notte.

L'esperienza di Giuda coinvolge la realtà planetaria: guerre, fame, diritti alienati, discriminazioni, ed il microcosmo del nostro quotidiano: sofferenze a causa di malattie fisiche, psichiche, divisioni familiari, corruzione. Ed era notte!

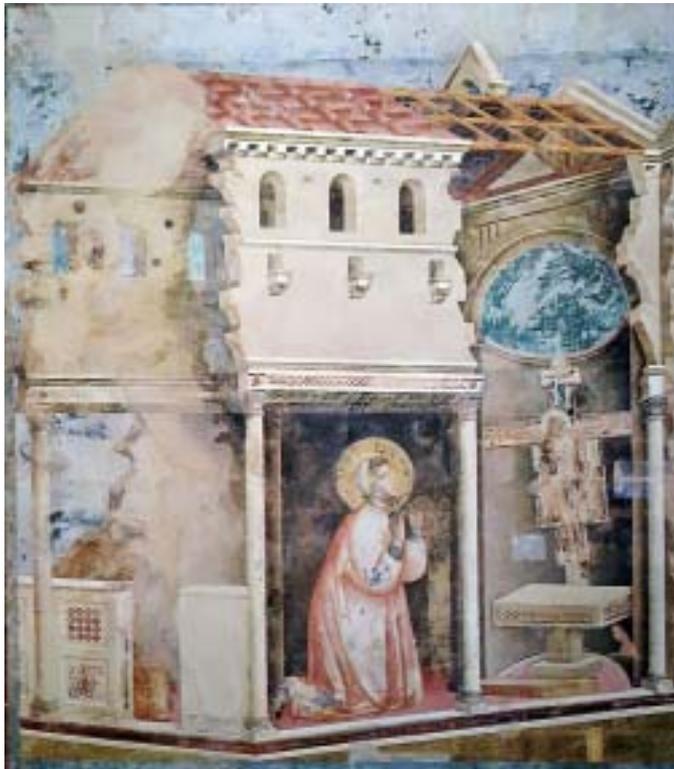
Quanto buio, quanti gridi afoni perché soffocati, quanto bisogno di luce.

Sulla realtà del male scende



il silenzio, di risposte razionali possiamo ricercarne tante ma hanno soltanto un effetto placebo, per poi farci sprofondare nel ripiegamento su noi stessi, con il nostro dolore,

Luce fende le tenebre del mondo. La luce del Risorto, la luce dell'Amato rischiarà il nostro cammino perché diventiamo sale, lievito sulle strade del mondo.



Nel buio del cuore, nella notte del mondo Gesù risplende, stella polare per chi con coraggio e fiducia rinuncia a sé stesso per essere parte di un'umanità nuova capace di dono.

Ogni atto d'amore fa risplendere una luce.

Nella notte più santa dell'anno, la Veglia Pasquale, accenderemo il

prendendo una posizione fetale.

Entrare con Gesù a Gerusalemme, ci è dato per volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto (Cfr. Gv. 19, 37). Nel movimento da noi stessi al volto del Crocifisso viviamo il passaggio dalla notte alla luce. Gesù stende le sue braccia sul legno della croce come atto d'amore per ogni uomo, per tutta l'umanità. Dall'alto di quel patibolo si attua il giudizio: più di così non posso amarli. Accogli il mio dono? L'amore guarisce, sana, dona vita.

Ogni qualvolta mi accade di pensare a questa conversione del cuore mi viene in mente Francesco di Assisi ed il suo incontro con il Crocifisso nella chiesina di San Damiano: gli occhi negli occhi di Gesù, scintilla d'amore, pace profonda che cambia un'esistenza, accende una luce. Proprio questa

fuoco nuovo, quasi rovelto ardente per bruciare il vecchio e condurci al risplendere del cero, segno del Crocifisso e Risorto, novità di vita, al quale attingiamo la luce della fede; presenza di Gesù in noi, dono inestimabile, ascolto nel silenzio, fonte di speranza, cammino senza fine, giorno senza tramonto, compagno di viaggio, nel pianto consolazione, nella gioia sorriso; unità nella dispersione, semplicità nella complessità, essenzialità nell'abbondanza, compassione nell'indifferenza, misericordia nel giudizio, pace nella conflittualità.

Sussurro con l'apostolo Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!", gioia intima, silenzio adorante.

Buona Pasqua!

Un abbraccio

*Paolo Maria
fratello priore*



Carissimi,

proprio ieri con i trentacinque seminaristi che si preparano a diventare preti per la diocesi di Roma, abbiamo vissuto un'esperienza bellissima facendo la visita alle sette chiese, proposta da San Filippo Neri ai suoi giovani del 1500! È da diversi anni che don Fabio Rosini prima e poi i padri oratoriani, stanno riproponendo ai giovani questo cammino, che si sta mostrando ancora oggi un'esperienza che aiuta nella fede, pur avendo ormai una "certa età"... Siamo quasi a 500 anni!

Così abbiamo deciso anche noi di riproporla ai seminaristi, con l'aiuto di don Fabio e di don Gabriele, un giovane viceparroco che da un po' lo sta affiancando.

Vi chiederete cosa c'è di particolare nel fare il giro di sette chiese. E vi capisco.

Magari se vi dico che bisogna farsi più di 25 chilometri a piedi, forse un minimo capite che la cosa è almeno un po' impegnativa!

San Filippo, follemente innamorato di Dio, quando ancora non era prete amava fare questo pellegrinaggio da solo, di notte, come cammino di fede. Il cuore del cammino erano le catacombe di San Sebastiano, le uniche allora conosciute. Filippo Neri amava scendere in quei cunicoli e fermarsi a chiedere al Signore il dono dello Spirito, che aveva infiammato il cuore delle prime generazioni di cristiani. E in effetti una notte ebbe un'esperienza che lo trasformò interiormente ed esteriormente: sentì entrare nella sua bocca una palla di fuoco che lo infiammò per sempre dell'amore di Dio e che gli ingrossò materialmente il cuore, incrinandogli anche due costole. In effetti portava una specie di sciarpa per nascondere questo "bozzo" e solo dopo la sua morte si scoprì cosa aveva.

Percorrere quel cammino di notte, partendo da San Pietro per poi

andare a San Paolo, San Sebastiano, San Giovanni, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo e Santa Maria Maggiore, gli dava modo di infiammarsi sempre più dell'amore del Signore, pensando ai santi e soprattutto a Maria, che lo conducevano a Gesù. Era un vero cammino di fede.

Diventato poi prete e dedicandosi ad annunciare la fede ai giovani, pensò di riproporre loro il suo pellegrinaggio, in particolare per contrastare in qualche modo gli eccessi di baldoria dei giorni di carnevale. Così in quei giorni, con migliaia di giovani (arrivarono fino a 7000!), invadeva le strade di Roma e le preghiere e l'allegria si facevano sentire davvero tanto!

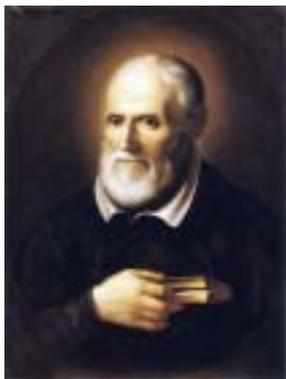
San Filippo è stato il santo dell'allegria, della gioia di essere cristiani, di una contagiosa voglia di essere infiammati dallo Spirito Santo per diventare poi annunciatori del Vangelo.

Pure noi, nel nostro piccolo, abbiamo rivissuto questo pellegrinaggio, che non è stata certo una "maratonina", ma una vera giornata di preghiera.

Don Fabio e don Gabriele ci hanno aiutati con catechesi fondate sulle indicazioni di San Filippo Neri, che a ognuna delle sette chiese aveva associato un dono dello Spirito Santo, una virtù connessa a esso e

anche il vizio contrario. Cose di una bellezza e di una attualità sconcertante.

Nel cammino tra una chiesa e l'altra poi, divisi per gruppetti di



quattro, avevamo indicazioni per la preghiera e così anche la strada diventava incontro con il Signore.

A Castel Sant'Angelo, costruito sulla tomba del-

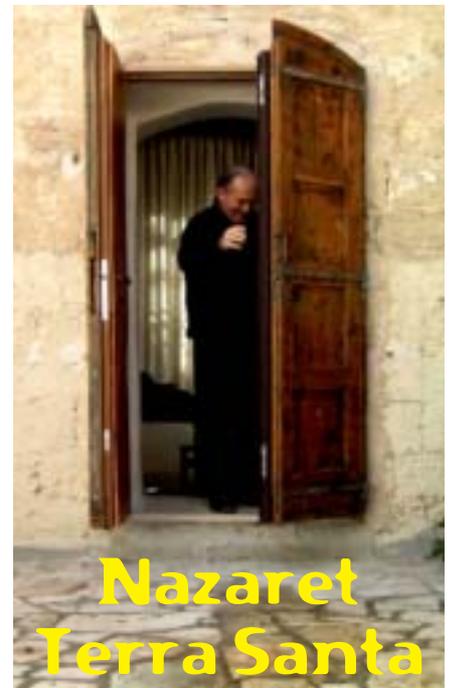


l'imperatore Adriano - monumento all'egocentrismo -, abbiamo meditato sul Timore di Dio, per poi avviarci verso *San Pietro* dove ben altra tomba ci aspettava. A *San Bartolomeo all'Isola Tiberina* abbiamo meditato sulla Pietà per andare poi a *San Paolo*. A *San Filippo Neri alla Garbatella* abbiamo meditato sulla Scienza, per poi andare a *San Sebastiano*, cuore del percorso, dove abbiamo chiesto di sentire in noi la fiamma dello Spirito come Filippo. Alla *chiesetta del Quo Vadis*, abbiamo meditato sul Consiglio per poi andare verso *San Giovanni*. Nella Basilica Lateranense abbiamo meditato sulla Fortezza, per poi andare verso *Santa Croce in Gerusalemme*, dove abbiamo parlato del dono dell'Intelletto. Poi ci siamo incamminati verso *San Lorenzo* che è la Basilica accanto al cimitero del Verano e dove il pensiero è andato alla morte. Infine siamo passati dentro alla città universitaria dove proprio sotto la statua della Minerva (simbolo della sapienza umana), abbiamo invece parlato della Sapienza divina! Infine l'ultimo tratto è stato verso *Santa Maria Maggiore* dove con l'Eucaristia abbiamo concluso alle otto di sera il nostro cammino iniziato alle sette e mezza del mattino!

Tradirei la verità se non vi dicessi che poi, al ritorno in seminario ci attendevano un bucatino all'amatriciana da premio Nobel e una porchetta di una bontà incredibile.

Insomma una giornata davvero bella che credo resterà nel nostro cuore come cammino di fede (e nel nostro stomaco con la sua epica conclusione)!

fratel Gabriele



Con il ritorno dei pellegrinaggi a Nazaret, anche le pagine della nostra agenda per le preghiere e i ringraziamenti sono tornate a riempirsi di frasi multilingue. Desta sempre lieta meraviglia vedere come i pellegrini si affidino con tutto il cuore al Signore, anche per mezzo di fratre Charles. Nel rispetto dell'anonimato, condividiamo volentieri almeno qualche loro pensiero, certi che anche leggendo le preghiere di altri impariamo ogni giorno a pregare!

- Grazie Signore, che attraverso il tuo immenso amore mi hai condotto qui. Non ho ancora compreso appieno il mio cammino verso di te e ciò che mi chiedi, ma supera le mie resistenze mio Signore e mio Dio e fa' che faccia la tua volontà. Soprattutto, ti prego, perché io possa essere umile nel servizio che esercito in questo preciso momento della mia vita. Donami un cuore pieno di amore per la mia famiglia, i miei amici, i miei pazienti e chiunque avrà a che fare con me. Ottienimi tutto attraverso San Charles de Foucauld. Benedetto sia il Tuo Santo Nome.

- San Charles de Foucauld prega per coloro che soffrono nel corpo e nel cuore, e che sono tormentati come lo sei stato tu. Pos-



vie del Mondo. Grazie a Giuseppe che custodisce la nostra famiglia sparsa e colorata del mondo.

- Il cuore del Santo fratel Carlo custodisca e guidi gli animatori dell'oratorio ... ora e sempre, perché amino fino a donarsi completamente nel servizio.

- San Charles de Foucauld, grazie per la tua preghiera che mi porta dritta al Signore! Prega per me.



sano trovare pace e spalle amiche e luoghi sereni.

- San Charles, ti confido specialmente i miei genitori. Grazie per tutto! Per questo momento di preghiera... Insegnaci l'Abbandono...

- Caro san Charles de Foucauld grazie per la tua santa protezione di tutta la nostra famiglia. Sono tanti anni che vegli su di noi e ti ringrazio con tutto il cuore. Hai fortemente influenzato il mio ritorno a una vita migliore secondo il messaggio del Salvatore. Il tuo esempio di redenzione. Continua a guidarmi! Proteggici a lungo! Grazie San Charles de Foucauld, il martire!

- Vi Ringraziamo per questo luogo abitato. Vi troviamo una pace immensa, la gioia che si mescola con essa, torniamo a casa con un cuore gioioso, semplicemente grato. Con tutti coloro che ci hanno chiesto di pregare. Grazie!

- Signore mio, tu di me sai tutto: affido nelle tue mani l'anima mia, il mio spirito, sia fatta la tua volontà.

- Grazie per la vostra presenza e grazie per la vostra attenzione agli ultimi. attraverso la vita quotidiana, si può davvero incontrare l'altro e nell'altro Dio.

- Voglio ringraziare il Signore per l'amore che mi ha mostrato e per avermi guarito da una malat-



tia cronica... sono qui esattamente un anno dopo la mia preghiera, in questa Cappella dove invocai la sua misericordia stando molto meglio. Grazie e lode al Signore!

- Che privilegio essere qui, grazie perché ci attiri e ci accogli ora. Tu fai che la nostra vita sia amata e questo ci sorprende. Pongo nelle tue mani la vita della mia famiglia, dei miei amici e la mia; portaci nella tua mano e fa' che possiamo esser un gran esempio della Tua eredità.

- Grazie Gesù per questa tua esigenza d'amore verso di noi. Fa che possiamo imparare ad accoglierti con lo stesso amore. Grazie anche a Maria che ci accompagna sempre verso di te per tutte le

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it